

AMICA È. LIBRI

DI LETIZIA RITTATORE VONWILLER

PAGINE PER TUTTI

Alberto Manguel, nato a Buenos Aires nel 1948, dopo una vita nomade fra Israele, Europa, Toronto e New York, ora abita a Lisbona. Tra i massimi esperti di storia del libro, ha vinto il Premio internazionale Nonino 2024 per aver promosso "l'amore per la lettura".



GETTY IMAGES

DON CHISCIOTTE OGGI SI CHIAMEREBBE GRETA

O Roberto (Saviano). Sono loro e pochissimi altri i cavalieri erranti contemporanei, capaci di imprese da cui è quasi impossibile uscire vincitori. Parola di Alberto Manguel, autore di un saggio sull'eroe di Cervantes e sulla sua epoca confusa e violenta. A ben vedere, sostiene, non così diversa dai tempi moderni

HA DA POCO pubblicato un saggio su uno dei romanzi più famosi al mondo: si intitola esplicitamente *Don Chisciotte e i suoi fantasmi*. Ed è stato appena insignito del premio internazionale Nonino 2024 con questa motivazione: "Ha dedicato la sua vita a promuovere l'amore per la lettura e le biblioteche e a rendere i libri accessibili a tutti". Ma Alberto Manguel non è uno che si dà arie. Anzi. Quando ci parliamo al telefono, si schermisce e, in un buon italiano, minimizza: «Il premio è immeritato. Rispetto a quello dei precedenti vincitori, il mio nome è piccola cosa». Basta, però, dare

un'occhiata al suo curriculum per capire quanto è stata ed è davvero smisurata la sua passione per la letteratura: ha scritto una sessantina di libri, molti dei quali dedicati al piacere, alla responsabilità, al potere della lettura e ai più importanti protagonisti letterari, dalla *Madame Bovary* di Flaubert all'*Alice* (nel paese delle meraviglie) di Carroll, dal *Pinocchio* di Collodi all'*Idiota* di Dostoevskij. Ma la prova provata di quell'amore è un'altra: Manguel, nato a Buenos Aires nel 1948 e vissuto fra Europa, Toronto e New York (non a caso sa cinque lingue), ha donato a Lisbona, dove si è tra-

sferito, la sua biblioteca di 40mila volumi, per farne un centro internazionale della lettura. Sarà pronto nel 2026.

Per quattro anni, da sedicenne, ha avuto l'onore di leggere ad alta voce per Jorge Luis Borges, che era diventato cieco. Che cosa le ha lasciato quell'esperienza?

Come sempre nella mia vita, è il caso che ha fatto tutto. Un giorno Borges è entrato nella libreria di Buenos Aires dove lavoravo. Io ero lì e lui, che aveva bisogno di una voce e di occhi, mi ha invitato ad andare a casa sua. È stato lui a insegnarmi - ma all'epoca non lo sapevo - la generosità della letteratura che non vuole essere costretta in categorie rigide. Mi ripeteva sempre: "Lo scrittore scrive quello che può, ma il lettore legge quello che vuole, perché la lettura non è obbligatoria, perché il piacere non è obbligatorio". Anche Daniel Pennac dice la stessa cosa: "Amare, sognare, leggere sono verbi che non hanno bisogno dell'imperativo".

Chi sono i fantasmi del Don Chisciotte?

Un fantasma è proprio colui che prende il nome di Don Chisciotte, Alonso Quijano, un nobile di campagna, lettore accanito di romanzi cavallereschi, che finisce per impazzire. Con quell'identità attraversa il primo e il secondo volume fino al momento della morte, quando torna a essere se stesso. Miguel de Cer-

vantes, l'autore, alla fine lo fa rinsavire perché realizza che, secondo le regole picaresche, chi perde la battaglia deve rinunciare a essere un cavaliere e che è il momento per l'identità fantasma di Quijano di rientrare nel mondo.

Il romanzo può quindi rappresentare la paura di perdere la propria identità?

Cervantes capiva - forse inconsciamente - che la decisione della Corona spagnola alla fine del 1500 di obbligare i cittadini a mostrare la loro identità di puri cristiani per espellere chi non lo era, come ebrei e arabi, era assolutamente insostenibile, dato che le diverse culture erano intrecciate. Così ha avuto l'idea di usare un immaginario narratore arabo, Cide Hamete Benengeli, prendendo a pretesto il ritrovamento di un manoscritto in cui si narra la vicenda di Don Chisciotte. È come se oggi uno scrittore israeliano componesse un capolavoro in lingua ebraica, attribuendolo a un palestinese. Quindi, il secondo fantasma è una persona espulsa, incarnata dallo stesso Cervantes, il più importante autore spagnolo. *Don Chisciotte è l'uomo buono, che vuol proteggere i deboli, raddrizzare i torti, incapace di concepire sentimenti egoistici, interessati, ipocriti. Esiste oggi un Don Chisciotte?*

Forse lo sono l'attivista svedese ambientalista Greta Thunberg, l'intellettuale dissidente russa Masha Gessen, lo scrittore italiano Roberto Saviano. Ma sono pochissimi i Don Chisciotte moderni, manchiamo di comportamenti etici che seguano ideali di onore e cortesia e di gente che si lanci senza pau- →



SCOPRIRE L'IDENTITÀ

Don Chisciotte e i suoi fantasmi è un saggio di Alberto Manguel su uno dei libri più venduti della storia, dopo la *Bibbia* e il *Corano*: *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes. Svela i "diversi altri" del cavaliere, disseminati per caso o di proposito nel romanzo (Sellerio, pag. 144, euro 12).

AMICA È. LIBRI

→ ra in imprese da cui è quasi impossibile uscire vincitori.

L'epoca di Cervantes piena di confusione e violenza è paragonabile alla nostra?

Quando ci guardiamo indietro, ci domandiamo sempre se una volta le cose fossero migliori o peggiori. Il problema è che la nostra specie è violenta, proviamo allo stesso tempo impulsi per costruire e per distruggere ciò che abbiamo creato. Oggi siamo testimoni di questa contraddizione su larga scala: stiamo devastando il pianeta in cui viviamo e personalmente sono pessimista.

Lei sostiene l'importanza di toccare la carta dei libri, di sentirne la ruvidezza, l'odore, di vedere la macchia di caffè sull'angolo

superiore sinistro della pagina, come una traccia di lacrime. Ma con le pubblicazioni digitali com'è cambiata la lettura?

Lungo tutta la nostra storia gli strumenti e le tecnologie si sono sempre evoluti: pietra, papiri, stampa, media elettronici. In ogni caso, il supporto di un testo influenza il modo in cui leggiamo: una tavoletta di pietra in mano trasmette un rapporto fisico con il testo ben diverso dal rotolo di papiro. Oggi con il cellulare siamo tornati alla tavoletta e srotoliamo lo schermo come si faceva con i papiri. Maryanne Wolf, una delle più note neuroscienziate cognitive, conferma che il cervello crea sentieri neurologici differenti a seconda del supporto su cui è scritto un testo. E

che un buon lettore è chi crea la base per utilizzare al meglio le innovazioni.

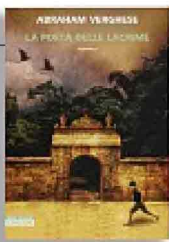
Tirando le somme, il digitale è negativo o positivo?

Né l'uno né l'altro in termini assoluti. Se sei su un'isola con il Kindle hai tutta la libreria con te, ma, se lo usi nonostante la disponibilità di un volume cartaceo, perdi un piacere. C'è un testo interessante del nono secolo, una biografia di Adamo ed Eva, in cui si narra che, quando sta per morire, Eva dice a suo figlio Set: scrivi la storia dei tuoi genitori, fallo sull'argilla, in caso il mondo venga distrutto dal fuoco, e sulla corteccia di un albero, in caso venga sommerso dall'acqua. È un esempio perfetto di come tecnologie differenti servano in circostanze diverse.

Ha scritto con Gianni Guadalupi il Dizionario dei luoghi fantastici, un manuale corredato di cartine e illustrazioni delle finzioni topografiche di Calvino, Borges, Tolkien, Verne. Ce ne è una dove le piacerebbe vivere?

Le utopie sono noiose, terribili e ingiuste, sono luoghi dove esistono gli schiavi, dove i diritti delle donne sono inesistenti. Chi vorrebbe vivere, per esempio, nella Christianopolis di Johannes Valentinus Andreae, un teologo tedesco del '600, in cui sono puniti i crimini contro Dio e non quelli contro gli uomini e le proprietà? O nell'enorme area metallica, residenza dei padroni del mondo, spinta da motori a vapore de *L'isola a elica* di Jules Verne?

© RIPRODUZIONE RISERVATA ■

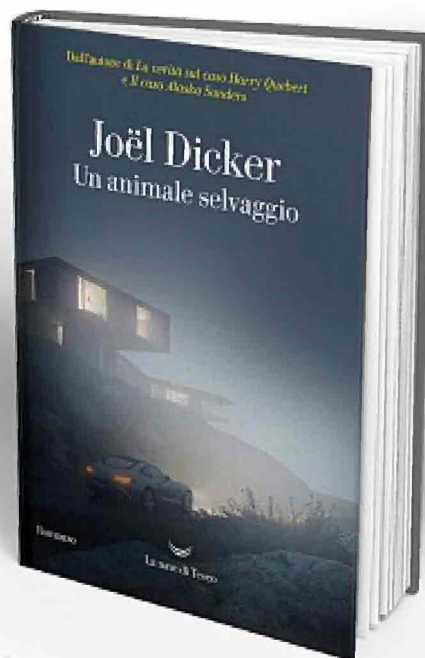


OFF LIMITS - Torna l'autore di *Il patto dell'acqua* con un'altra coinvolgente vicenda tra India ed Etiopia. Vi si narra di una passione proibita fra una suora e un medico, di due gemelli che condividono un legame inscindibile, un ideale politico e una donna amata: *La porta delle lacrime* di Abraham Verghese (Neri Pozza, pag. 640, euro 22).

GIRL POWER - Per rendere più women-friendly il loro business talvolta i marchi non si fanno scrupoli a capitalizzare la pratica femminista. Un saggio spiega come: *Il femminismo non è un brand* di Jennifer Guerra (Einaudi, pag. 192, pag. 15).



B-DAY - È il compleanno della quarantenne Sophie, moglie e madre felice. Un uomo misterioso si presenta con un regalo che ne sconvolge la vita dorata: *Un animale selvaggio* di Joël Dicker (La nave di Teseo, pag. 400, euro 22).



THINK DIFFERENT - La flessibilità rende liberi? Davvero una neo mamma deve rinunciare alla vita attiva? Un compito va svolto bene pure se è brutto? Sull'incapacità di pensare un mondo in cui stare meglio: *Lo statuto delle lavoratrici* - Come ti senti, a cosa hai diritto, dove possiamo cambiare di Irene Soave (Bompiani, pag. 320, euro 20).

